



**l'emigrato
italiano**

marzo 1966

l'emigrato italiano

Rivista di informazione
e collegamento
dei Missionari Scalabriniani
fondata da
Mons. G. B. Scalabrini
nel 1903

MARZO 1966

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti

Direzione e Amministrazione
Via della Scrofa, 70 - Roma
Tel. 653837 - 6568048
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000
Sostenitore: L. 2.500
Estero: L. 2.500
Via aerea per oltremare:
\$ U.S. 8.00 o equivalente

Mensile

Spediz. in abb. post. - Gr. III
Con approvazione ecclesiastica-
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip V. Ferri
Roma - Via delle Coppelle 16A

BORSE DI STUDIO

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE

« P. Quaglia Leonardo »	L.	1.023.000
« Bambino di Praga »	»	187.000
« Regina Mundi »	»	508.000
« Sacra Famiglia »	»	858.000
« Stella Maris »	»	130.000
« In Memoria di Giuseppe e Giorgio Savio »	»	572.000
« Giubileo sacerdotale »	»	1.491.000
« In memoria di Pietro Paolo Volante »	»	620.000
« In Memory of Fr. Courtin Council K. of C. deceased members »	»	310.000
« P. Lodovico Toma »	»	894.000
« Bishop Scalabrini »	»	62.000
« Mr. and Mrs. Angelo Arena »	»	62.000
« Sacri Cuori di Gesù e Maria »	»	139.000
« San Tarcisio »	»	1.193.000
« Tarcisio Pozzi »	»	148.000
« Beato Luigi Palazzolo »	»	1.001.000
« Sacro Cuore » (Federazione Cattolica Italiana di Australia)	»	644.000
« St. Anthony's C.Y.O. »	»	93.000
« Famiglia Chiminello »	»	1.660.000
« Padre Antonio Miazzi »	»	422.000
« Maria Assunta »	»	500.000
Azione Cattolica It. « Madonna di Pompei » (N. Y.)	»	409.200
« Mamma Pierina »	»	600.000
« Volpato Riccardo »	»	500.000
« I Tre Santi » (Silkwood, Australia)	»	140.000
« S. Antonio » (Shepparton - Australia)	»	70.650

NUOVE BORSE

« Padre Angelo Corso »	L.	1.182.000
« Le Giovani della M. C. I. di Rorschach » (Svizzera)	»	231.000
« Madonna dei Martiri » (Port Adelaide - Australia)	»	13.500
« San Carlo Borromeo » (Miss. Elena J. Barnao - Nuova Zelanda)	»	86.950
« Cardinal Carlo Raffaele Rossi » (Parr. Addolorata - Chicago)	»	620.000
« In memoria di Casimir Ware » (Società S. V. de Paoli - Fredonia, N. Y.)	»	15.500

PRESSO LA DIREZIONE PROVINCIALE ITALIANA

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza)	L.	374.000
« P. Bruno Barbieri » (Parrocchia SS.mo Redentore - Roma)	»	250.000
« S. Giovanni Bosco »	»	50.000
« Madonna di Loreto » (AMSE di Piacenza)	»	140.000
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin)	»	180.000
« B. Scalabrini Council » (Cavalieri di Colombo di Thornton, R. I. - USA)	»	400.000
« Maria Navone » (AMSE laziale)	»	170.000

« P. FRANCESCO TIRONDOLA »

(a cura di Padri, seminaristi, amici e benefattori)	L.	1.937.000
Nuove offerte:		
« Sig. Zortea Luigi »	»	10.000
« Sig. Weninger Giuseppe » (2 ^a offerta)	»	5.000
« Sig. Melchiori Arnaldo » (2 ^a offerta)	»	5.000
« Sig. Nardini Antonio »	»	30.000
« Sig. Serafini Luigi » (2 ^a offerta)	»	30.000
Somma attuale	»	2.017.000



Roma - 10 febbraio 1966
Rev. mo P. Sacchetti,

Vedo con molto piacere
Scalabriniiani nel mondo - che
vivacemente illustra le vostre opere
nel campo dell'emigrazione. Un con-
gratulo vivamente per il libro e per
il molto bene di cui è fequ. Dio vol-
tuplichè le Sue benedizioni!

Con grato ossequio
affine O. Card. Confalonieri

**Mentre ringraziamo Sua Eminenza il Card. Carlo Confalonieri per il
lusinghiero attestato di apprezzamento al nostro lavoro, cogliamo
l'occasione per porgergli i migliori auguri per il suo 50^{mo} di Sacerdo-
zio e 25^{mo} di Episcopato**

SCALABRINIANI NEL MONDO

OPERE MISSIONARIE
1^A SERIE

Supplemento de "L'EMIGRATO ITALIANO,,
1964 - 1965

“Presenza di coscienza” e “rinascita” dell’uomo

Continuando nella presentazione del «Direttorio pastorale per le migrazioni», uscito in questi giorni, diremo che nella pubblicazione non ci limitiamo ad enumerare i problemi (di carattere psicologico, morale e religioso) determinati dall’emigrazione, che noi chiamiamo «problemi del disadattamento».

Essi hanno la loro importanza. La loro gravità è tanto maggiore quanto più marcata è la diversità fra le caratteristiche dell’ambiente di origine e quelle dell’ambiente di arrivo. Spiegano tante crisi che noi riscontriamo negli emigranti. Ma il disadattamento non è che un aspetto negativo.

Cerchiamo di mettere in risalto anche gli aspetti positivi e invitiamo i pastori d’anime e gli operatori sociali a scoprire e ad utilizzare alcuni valori che si riscontrano nel fenomeno migratorio.

Indichiamo, ad esempio, il coraggio dell’emigrante, il suo spirito di sacrificio e l’impegno per un migliore avvenire della famiglia, l’apporto di energie fisiche, intellettuali e morali, il contributo ad una maggior comprensione fra i popoli e all’integrazione politico-economica delle nazioni.

Aggiungiamo che, dal punto di vista spirituale, può rappresentare un grande valore la situazione stessa di migrante che gli permette di:

- vivere l’aspetto di pellegrinaggio terreno inculcato dalla rivelazione;
- approfondire la coscienza della cattolicità della Chiesa e dell’appartenenza ad essa;
- adempiere la missione di testimonianza cristiana nel mondo;
- formare in sé un nuovo tipo di uomo e di cristiano.

Come si vede, non mancano i motivi per lavorare con entusiasmo in questo campo specifico che si può definire il campo della «presa di coscienza» e della «rinascita» dell’uomo.

P. G. B. SACCHETTI

COOPERATORI LAICI NELLA CONGREGAZIONE SCALABRINIANA

“Autentica volontà di servizio, disponibilità e senso comunitario: doti importanti del religioso laico di oggi”

Una nuova fisionomia

Da tempo l'organizzazione dei cosiddetti « fratelli coadiutori » sta attraversando, in diverse Congregazioni Religiose, difficoltà di reclutamento. Ne sono responsabili, in parte, motivi di carattere strutturale e funzionale: sia infatti sul piano giuridico che sul piano dell'attività e dei compiti pratici, la « categoria » dei fratelli coadiutori sente il bisogno di un aggiornamento che tenga conto delle trasformazioni avvenute nel « ruolo » del laicato nella comunità cristiana, e che valorizzi in modo particolare la « testimonianza speciale » che il laicato è chiamato a prestare nel quadro dell'insegnamento dei documenti conciliari.

Il problema dell'« aggiornamento » che sta di fronte alle Congregazioni Religiose nel settore dei fratelli coadiutori non è tanto quello di promuovere i fratelli da una condizione professionale « non qualificata » (personale di servizio generico) o qualificata in determinati settori (servizio di cucina, falegnameria, orto-frutticoltura) ad altre condizioni più qualificate (ragioneria, servizio sociale, insegnamento ecc.) bensì quello di offrire una *precisa fisionomia apostolica*, un evidente servizio « diaconale », una funzione profetica al candidato cooperatore laico. Servizio « diaconale » che non deve esaurirsi nell'ambito della comunità religiosa, quale potrebbe essere la utilizzazione di qualifiche professionali al servizio della comunità « conventuale ».

La « promozione del laicato », l'anelito dei laici a dare una propria testimonianza nel mondo del lavoro, della famiglia, della vita associativa ecc., è la realtà da cui non si può più prescindere, qualora si in-

tenda formulare vie nuove nel campo dei religiosi laici.

Un tempo i laici avevano uno spazio molto ristretto nella vita della Chiesa ed era forse facilmente spiegabile come tanti di essi, che nutrivano il desiderio di « fare qualche cosa », si dedicassero alla vita religiosa negli Istituti e nelle Congregazioni.

Oggi i laici si trovano immersi in un ampio spazio potenziale di testimonianza cristiana che entusiasma e incita profondamente: sentono che possono fare « molto di più » stando nel mondo, di quello che « fanno » i laici religiosi nelle case religiose. « *Far molto di più* », si intende, in senso di « servizio ».

Possibili attuazioni

Siamo del parere che per rilanciare la cooperazione del laicato nell'ambito della nostra organizzazione religiosa, come fin dagli inizi fu nell'intenzione e nel programma dello Scalabrini (nel 1891 su 86 religiosi l'Istituto Scalabriniano contava 38 coadiutori laici), la Congregazione troverebbe oggi diversi indirizzi in cui riporre obiettive speranze di sviluppo.

Tali indirizzi ci sembra possano essere così delineati:

- 1) Formare piccole comunità religiose laiche che abbiano lo scopo di « lievitare » religiosamente la vita a bordo, soprattutto nell'ambito della marina mercantile e della pesca di alto mare. Si tratta di rendere presente, mediante la testimonianza di laici che vivano la stessa vita di lavoro dei compagni, la presenza della Chiesa sulle navi. Potrebbero così costituire, a bordo, una comunità di preghiera, di carità e di fede (la comunicazione

del messaggio evangelico nella lettura e la spiegazione della Parola).

Già esistono alcuni casi di « piccoli fratelli di Gesù » del P. de Foucauld che vivono a bordo di alcune navi mercantili. La loro vita ed il loro metodo religioso non permettono, tuttavia, come è noto, (per il loro carattere esclusivamente contemplativo) il raggiungimento degli obiettivi apostolici più sopra ricordati.

2) Preparare piccole comunità (tre o quattro) di *religiosi laici* che vivano la vita del lavoro di fabbrica, sul tipo dell'esperienza dei « preti-operai », tra gli emigrati connazionali. Queste piccole comunità dovrebbero essere inserite nelle grandi industrie che impiegano elevate percentuali di immigrati per dare una testimonianza cristiana sul lavoro, nell'utilizzazione cristiana del tempo libero, e potrebbero utilmente fare « comunità » con i Sacerdoti Missionari, in un'unica residenza. Tale prospettiva, oltre a togliere gli ostacoli e gli inconvenienti dell'esperienza dei « preti-operai », riservando ai laici la testimonianza cristiana nella co-

munità profana, arricchirebbe indubbiamente, con le vive esperienze che essa potrebbe raccogliere e comunicare, la vita degli stessi Missionari.

Queste piccole comunità sembrano particolarmente indicate per gruppi di immigrati isolati geograficamente dai centri religiosi e dalle sedi missionarie, come ad esempio nei cantieri di alta montagna, nella costruzione di grandi complessi idroelettrici o di opere pubbliche, nei lavori realizzati dalle Imprese Italiane all'estero, specialmente in Africa ed in America Latina, che vengono generalmente compiute in zone « isolate », all'interno del Paese.

3) Formare delle piccole comunità religiose laiche, sul tipo dei « compagnons batisseurs » allo scopo di dedicarsi al servizio dei connazionali emigrati nella costruzione dei loro piccoli alloggi familiari o alloggi-convitto: testimonianza di carità e di solidarietà.

4) Preparare religiosi laici i quali costituiscano all'estero « comunità » di servizio tra i gruppi di immigrati sul piano

Giulio Ricci: L'UOMO DELLA SINDONE

Elegante volume in 8° - pagg. 316, su carta patinata - 80 illustrazioni, schemi e grafici originali e 2 tavole a colori f.t. - L. 4.000

Coletti Editore, Vicolo della Minerva, 46 - Roma

L'accuratissima opera di Mons. Giulio Ricci fa il punto sulla annosa ed entusiastica ricerca dell'**Uomo della Sindone** che per secoli ha appassionato i più grandi studiosi e ricercatori della passione di Cristo e del dramma della sua morte in croce e della sua sepoltura.

Il merito dell'autore sta, principalmente, nel fatto di aver condotto l'indagine su un terreno vergine e con analisi personale, quella geometrica, che dà un apporto considerevole e decisivo agli studi sulla Sindone.

Una assoluta novità è il raffronto, eseguito dall'autore, tra il volto della Sindone e il **Sagrado Rostro** del Sudario conservato nella **Camara Santa** di Oviedo (Spagna).

Crediamo che l'accostamento alla preziosa opera del Ricci, mentre soddisfa l'esigenza di serietà e di impegno scientifico in un tal genere di studi, favorisca la crescita della pietà, tipicamente quaresimale, verso la Passione di Cristo. E' con tale spirito che raccomandiamo l'opera ai Missionari.

del servizio sociale, delle diverse forme cooperativistiche, della vita « associativa » in genere, di quella sindacale in particolare.

Quanto potrebbero servire, ad esempio, queste comunità laiche nel settore dei « pescatori emigrati », il cui problema principale è spesso la mancanza di spirito organizzativo, l'incapacità di promuovere, da soli, « cooperative » a fini sociali di tutela e di organizzazione.

Vivere gli uni per gli altri

Alla fine del secolo scorso, lo Scalabrin, indicava soprattutto l'utilità di reclutare laici sul piano scolastico e nel settore dell'assistenza igienico-sanitaria.

Oggi queste esigenze sono spesso fatte oggetto di attenzione da parte degli organi amministrativi locali e del nostro Paese. Ciò che invece tuttora manca tra le comunità emigrate, particolarmente in alcune regioni ed in alcuni settori, è la presenza di « testimoni » che abbiano l'esclusivo scopo della promozione umana e sociale dei connazionali.

« Troppo a lungo, scriveva Raoul Follerau, gli uomini sono vissuti gli uni a fianco degli altri. Comprendono oggi che devono vivere insieme. Per questo è necessario insegnar loro a vivere gli uni per gli altri ».

E' possibile ristrutturare sia sul piano canonico che su quello della formazione e preparazione (per noi senza dubbio il principale) l'Istituto dei « fratelli coadiutori » nel senso sovraindicato?

Non solo ci sembra possibile, ma a nostro giudizio, è solo nel quadro di queste prospettive che ci pare si debba indirizzare un vero aggiornamento della figura tradizionale del « fratello coadiutore », se si vuole presentare tale « modo di vita » come una vera « diaconia », al servizio di un gruppo di fratelli che, per particolari circostanze, hanno maggior bisogno di una testimonianza di fede e di carità.

Il problema della formazione e preparazione

Un orientamento dei « fratelli cooperatori » verso forme di apostolato del tipo di quelle sovramenzionate, esige indub-

biamente una forma di preparazione assai diversa da quella attualmente in uso o che potrebbe essere comunque concepita su linee tradizionali: probandato in qualche casa religiosa e successivo periodo di « noviziato ».

Il giovane candidato dovrebbe essere innanzitutto reclutato negli ambienti di lavoro nei quali è destinato in seguito a compiere il suo « servizio », particolarmente tra le comunità emigrate e nell'ambiente della gente di mare. Sia tra gli emigrati che tra i marittimi esistono in diverse regioni promettenti movimenti giovanili di azione cattolica e di azione sociale cristiana. E' tra questi che potrà essere scelta la vocazione religiosa al « servizio » dei compagni di lavoro.

Il periodo di probandato può essere svolto con uno « stage » annuale o biennale sul mare, nei cantieri o nelle fabbriche, sotto la direzione di un esperto cappellano dell'Apostolato del Mare (quantum ne esistono in Europa, nei grandi porti!) o di qualche cappellano di cantiere.

Ci si potrà a questo proposito avvalere della lunga esperienza dei « frères du Prado », l'Istituto secolare fondato da Mons. Ancel a Lione, e del Centro Comunitario Internazionale per lo studio e l'insegnamento della vita comunitaria nei suoi diversi aspetti, istituito recentemente a Mons (Belgio) da otto Vescovi, fra cui quello di Tournai, Mons. Himmer.

Profondo spirito ecclesiale, autentica volontà di servizio, senso di responsabilità, disponibilità, disinteresse, ricerca di collaborazione, senso comunitario: queste in sostanza le qualità di un religioso laico che volesse abbracciare questo nuovo tipo di apostolato.

Il mare, il mondo umile ma umanamente ricco di pescatori, le comunità di lavoro emigrate particolarmente *isolate* geograficamente, le comunità *socialmente e psicologicamente divise e disgregate* (come quelle etnicamente pluralistiche) troverebbero una testimonianza di « quell'immensa simpatia » (come si è espresso Paolo VI) con la quale il cristianesimo (a cui nulla è estraneo) guarda al mondo.

ANTONIO PEROTTI

LIESTAL, SVIZZERA

*Liestal,
piccola città
di 12.000 abitanti,
a 12 Km. da Basilea*



La missione Cattolica Italiana di Liestal

Liestal, capoluogo di Basilea-campagna

Il viaggiatore che transitasse per Liestal su qualsiasi treno della linea internazionale che congiunge, via Chiasso, la Svizzera con l'Italia, la Germania e la Francia, non ne riporterebbe una grande impressione... tutt'al più gli sfreccerebbe sotto gli occhi una targa blu, dove spiccano i bianchi, cubitali caratteri che ne indicano la stazione.

Infatti, bisogna addentrarsi nelle vie del centro, bisogna fare qualche escursione in collina o avere « l'ardimento » — non concesso a chi soffre di vertigini! — di salire sull'alta torre, appositamente costruita su un monte soprastante, per avere un'idea della cittadina e della zona, per ammirarne le bellezze, per rilevarne insomma le caratteristiche.

A Liestal, piccola cittadina di 12 mila abitanti e a soli 12 km. dalla ricca e industriale città di Basilea, toccò la ventura di essere capoluogo, da quando Ba-

silea-città e Basilea-campagna, dopo essere entrate insieme nel 1501 a far parte della Confederazione, preferirono, per motivi vari e complessi, separarsi fra di loro e divenire due semi-cantoni... gemelli!

Ora i due gemelli, cessati molti dei motivi che li portarono a dividersi, vorrebbero riabbracciarsi, ma alcuni ostacoli esistono ancora, né Liestal tanto facilmente rinuncerà ad essere capoluogo... seppure di un semi-cantone.

Basilea-campagna geograficamente confina con i cantoni di Solothurn, di Argau e di Basilea-città.

Il paesaggio, tipicamente svizzero, presenta pittoresche ondulazioni e colline dal verde intenso, vaste zone boschive e coltivazioni di frutta e cereali.

L'industria vi fiorisce in ogni campo: da quella chimica e metalmeccanica a quella tessile, alimentare, dell'abbigliamento, dell'orologio.

La popolazione è di 150 mila abitanti e vive su di un territorio di 427 km².



P. Mario Stefani

(a sinistra nella foto),
Missionario in Francia,
e P. Giancarlo Cordani,
primo Missionario a Liestal,
conversano davanti al
Götheanum,
« tempio » eretto dalla
« società teosofica universale »

Due curiosità... da levarsi

Il turista che passasse per Basilea e volesse degnare di attenzione anche la campagna circostante, potrebbe utilmente levarsi una buona volta la curiosità di voler vedere « AUGUSTA RAURICA » e il « GOETHEANUM ».

Augusta raurica, oggi Augst, è la più vecchia colonia romana sul Reno.

Venne infatti fondata da un generale di Giulio Cesare, Monazio Planco, nel 44 a.C.

L'importanza strategica di questa colonia romana alla frontiera settentrionale dell'impero è di prima evidenza; infatti, situata su di una piccola altura nella valle del Reno a pochi chilometri da Basilea, era l'estrema difesa contro le invasioni dal nord ed est Europa.

Nel secondo secolo della nostra era divenne altresì un fiorentissimo centro commerciale e industriale; ed è a questo periodo che risalgono i magnifici edifici pubblici di cui oggi possiamo solo vedere le rovine e cioè il tempio, il foro, le terme, la basilica, il teatro ecc...; quest'ultimo è capace di ben ottomila persone e serve ancora, completamente restaurato, per rappresentazioni all'aria aperta.

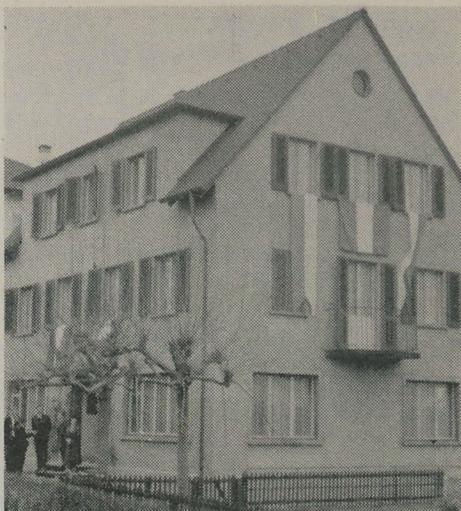
Augusta raurica venne distrutta nel 260 d.C. dagli Alemanni.

Con il « jet » del tempo, facciamo ora un volo di quasi duemila anni e da Augst, coprendo la distanza di pochi chilometri, portiamoci a Dornach, dove, su di un bellissimo colle, campeggia il GOETHEANUM.

Edificio imponente quanto strano (vedi foto a lato!), centro e tempo mondiale dell'antroposofia.

Secondo le parole dello stesso fondatore, Rudolf Steiner (1861-1925), « la società antroposofica universale — che ha la sua sede nel Goetheanum di Dornach — intende essere un'unione di uomini che vogliono curare la vita spirituale in ogni singolo e nella società umana sulla base di una vera conoscenza del mondo dello spirito ».

Le bizzarrie architettoniche cementate nell'edificio, costruito su modello dello stesso Steiner poco dopo la sua morte, intendono mettere le forme geometriche



In alto: *La nuova sede della Missione Cattolica Italiana di Liestal*

In basso: *Le religiose della Piccola Famiglia Francescana con il loro Fondatore, P. Franco Mazzotti, e il Missionario P. Giancarlo Cordani, davanti all'ingresso della Missione*



al servizio dell'elevazione dell'uomo, come del resto sembrano dirci le finestre, che vediamo quasi a fatica farsi largo per puntare gli occhi verso l'alto in cerca di luce!

Provenienza, numero, occupazione degli Italiani

Gli emigrati, che vivono e lavorano nella zona di attuale competenza della Missione di Liestal, provengono in massima parte dalla Sardegna, dalla Sicilia e dalla Calabria.

Ancora notevole l'emigrazione veneta; è inoltre presente un piccolo numero di vecchia emigrazione dal varesotto e dal comasco, oramai naturalizzata.

LA MISSIONE DI LIESTAL... IN PILLOLE

E' stata eretta con Decreto Episcopale a Quasi Parrocchia il 29-3-1962 la direzione, fin dall'inizio, è stata affidata al Rev.do Padre Giancarlo Cordani dei Missionari Scalabriniani per gli emigrati.

Dal 7 ottobre è diretta dal Rev.do P. Angelo Ferraro.

A Liestal fanno capo: Frenkendorf, Füllinsdorf, Lausen, Bubendorf e tutta la vallata del Waldenburg.

Sede della Missione: Munzachstr. 2 - Liestal.

Opere e Attività

- ASSISTENZA RELIGIOSA con SS. Messe domenicali a Liestal, Frenkendorf, Oberdorf, confessioni settimanali, predicazione straordinaria, conferenze, ecc.
- ASILO INFANTILE « SACRA FAMIGLIA » con 50 iscritti
- UFFICIO ASSISTENZA
- CORSI DI LINGUA TEDESCA
- CONFERENZE CULTURALI e FORMATIVE
- ATTIVITA' RICREATIVA (proiezioni cinematografiche, spettacoli, sala ritrovo, gite, ecc.)
- Notiziario « ONDE CORTE » e diffusione buona stampa
- ASSOCIAZIONI:
 - Amici della Missione
 - « Armida Barelli »

Tenendo presente che il rilevamento statistico di ogni fine d'anno, effettuato dalla Polizia federale, esclude i lavoratori stagionali, possiamo esser certi che gli Italiani, cui la Missione di Liestal offre assistenza, superano i 5 mila!

L'emigrazione femminile a Liestal è veramente rilevante, perché, più che negli altri centri del cantone, vi è un'industria tessile e manifatturiera.

Nella vallata di Waldenburg prevale invece l'industria dell'orologio.

La mano d'opera maschile è ingaggiata nell'industria metalmeccanica e nella edilizia.

La Missione Cattolica Italiana

E' stata eretta a quasi-parrocchia il 29-3-1962.

La direzione, fin dall'inizio, è stata affidata al Rev.do P. Giancarlo Cordani, scalabriniano.

L'attuale circoscrizione della Missione comprende: Liestal, Füllinsdorf, Lausen, Bubendorf, la vallata di Waldenburg e la vallata di Reigoldswil.

Sede della Missione: Munzachstrasse 2, a circa cento metri dalla stazione. In essa trova posto:

- l'abitazione del Missionario e del personale;
- l'ufficio d'assistenza sociale;
- l'Asilo infantile con 50 bambini dai 3 ai 7 anni.
- un piccolo ritrovo serale per circa 40 persone.

Vi siete meravigliati come in una sede (vedi foto) che vi può sembrare piccola, trovino posto tante cose?

Vi risponde il dott. Luigi Martelli, Console Generale d'Italia a Basilea: « La Missione di Liestal è come una nave portoghese: piccola di fuori, ma grande di dentro ».

L'ufficio d'assistenza, l'asilo infantile e l'andamento della casa sono stati affidati, fin dall'inizio, alle religiose laiche della Piccola Famiglia Francescana.

La S. Messa viene celebrata ogni domenica in tre centri: Liestal, Oberdorf e Frenkendorf.

Corsi di lingua, conferenze culturali e formative a piccoli gruppi si tengono

presso la Missione; tutte le riunioni a larga partecipazione di gente invece e tutta l'attività ricreativa (proiezioni cinematografiche, spettacoli ecc...) si tengono negli ampi e moderni locali della parrocchia svizzera.

Le associazioni:

— Amici della Missione.

— G. F. Armida Barelli.

Notiziario: ONDE CORTE.

Dal 7 ottobre 1965 il nuovo Direttore della Missione è P. Angelo Ferraro.

Un po' di storia...

« La Missione Cattolica Italiana è un centro di attività religiose e sociali, che si forma dal naturale evolversi di una azione missionaria, condotta secondo le particolari necessità degli emigrati... » (Exsul Familia).

Anche la Missione di Liestal si è formata così, cioè dal naturale evolversi di una attività missionaria sempre più esigita dalle necessità religiose, morali e sociali della comunità italiana della zona, proprio in un momento in cui l'emigrazione italiana in Svizzera raggiungeva indici impressionanti.

Per quanto mi risulta, i primi missionari ad occuparsi degli Italiani di Basilea-campagna furono i Padri Scalabriniani della Missione di Basilea.

Fin dal 1947, con l'arrivo di un secondo missionario a Basilea, quella Missione provvide ad una certa assistenza sporadica anche degli italiani della campagna, con particolare attenzione ai due centri di Liestal e di Dornach.

Così fino all'inizio del 1961, quando a Basilea arrivò un terzo missionario, Padre Achille Taborelli.

P. Giancarlo Cordani, fino ad allora vicario alla Missione di Basilea e nel contempo impegnato nell'assistenza religiosa del Baselland, poté occuparsi esclusivamente di quest'ultima zona.

La vastità della zona (427 km²) e la presenza di circa 15 mila Italiani mostrano ben presto la insufficienza di un solo missionario.

Benché venissero compiuti 5 servizi religiosi in 5 paesi diversi ogni domenica,

*Panorama di Liestal.
A destra in primo piano
si vede la nuovissima
chiesa cattolica
ove si svolgono anche
i servizi religiosi
per gli Italiani*



non si riusciva a raggiungere nemmeno una volta al mese i centri principali.

Riunioni, associazioni, attività ricreative, una certa assistenza sociale specialmente per i casi più gravi, e tutte le altre attività più strettamente religiose, erano il pane quotidiano di ogni giorno feriale fino alle ore a volte più impensate...

Attorno al Missionario si formò subito la « Commissione per la assistenza degli Italiani », di cui primo presidente fu Don Franz Obrist, vicario della parrocchia di Aesch Bl.

Prima ancora della fine del 1961, per interessamento della suddetta Commissione, fu possibile far arrivare due nuovi sacerdoti e così Basilea-campagna venne divisa in tre zone, facenti capo a tre

vere e proprie Missioni: Liestal, Muttenz e Aesch.

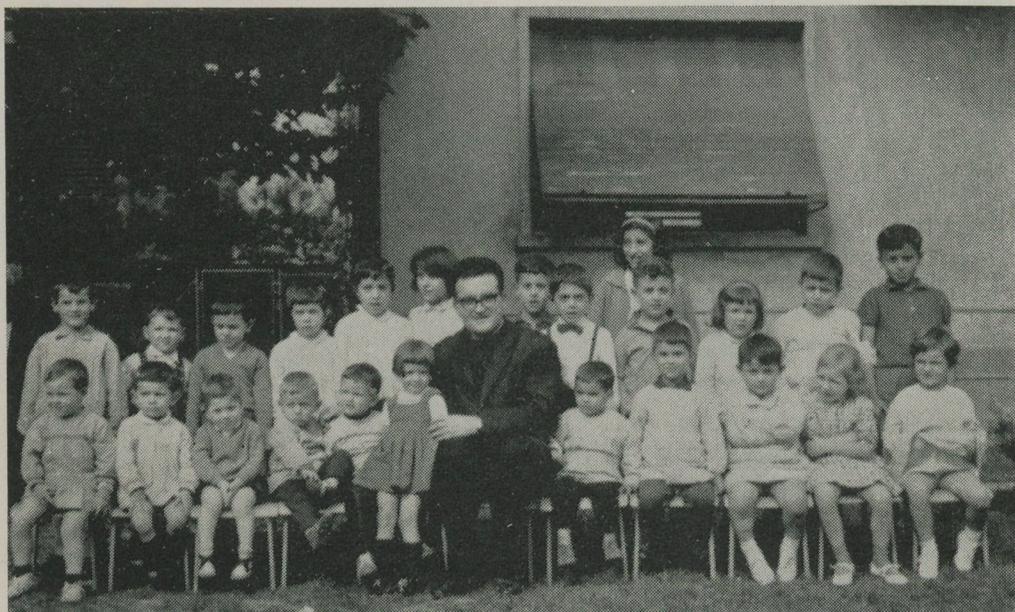
L'apertura dei tre centri missionari e l'arrivo sempre maggiore di emigrati spagnoli, richiesero una riorganizzazione globale del problema dell'assistenza non più ai soli Italiani, ma a tutti gli stranieri cattolici.

L'organo supremo della Röm. Kath. Landerskirche, oltre a preoccuparsi dell'acquisto e del finanziamento dei centri di Missione, creò allora una speciale « Commissione cantonale per l'assistenza dei lavoratori ospiti », composta di Svizzeri, di Italiani naturalizzati e di due Missionari.

Sua competenza è di studiare e risolvere i problemi a carattere cantonale e di coordinare il lavoro delle « Commissioni regionali » delle singole Missioni; queste ultime hanno invece compiti amministrativi e di affiancamento all'opera del Missionario del luogo.

Nel quadro di questa nuova impostazione, all'inizio del 1962, P. Cordani, che fino allora svolgeva il suo lavoro nel cantone di campagna, vivendo presso la Missione di Basilea, portò la sua abitazione a Frenkendorf, a due chilometri da Liestal, in un appartamento in affitto.

*L'asilo infantile
della Missione
Cattolica Italiana
di Liestal,
dopo 6 mesi di vita*



Da Frenkendorf si cominciò a guardare verso Liestal... in attesa che la Provvidenza additasse quella che sarebbe stata la futura sede!

L'attesa fu però lunga e le occasioni sfumavano proprio quando sembravano divenire realtà.

Nel frattempo però si provvide a disodare la zona con un'intensa attività missionaria e sociale, servendoci quasi esclusivamente di sale di ristoranti, affittate di volta in volta o stabilmente.

Affinché poi l'azione pastorale non si disperdesse solo in incontri fuggevoli, si diede vita:

— all'Associazione Amici della Missione;

— all'Associazione Femminile « A. Barrelli »;

— alla Corale S. Cecilia.

Moltissimo cooperò ad attirare l'attenzione e la benemeranza sulla Missione sia degli Italiani sia delle ditte ed enti locali l'attivo e intelligente servizio sociale, curato dalla Signorina Antonietta Guarisco, a partire dal 28 novembre 1961 a Liestal e dal gennaio 1962 a Sissach.

Altra opera benemerita, svolta dalle religiose laiche francescane in servizio presso la Missione, fu quella di organizzare sistematicamente riunioni serali for-

mative e ricreative di ragazze nelle loro abitazioni, nei convitti ecc...

1963

In giugno, finalmente, la Missione può dire di aver una sede, anche se non quella definitiva.

Il 15 agosto vi si inizia l'Asilo.

I primi frugoletti sono pochi, ma riempiono di trilli gioiosi tutta la casa...

1964

Si prospetta l'occasione di trasferirsi in una casa più ampia e in zona centrale.

*Le giovani
della Missione
Cattolica Italiana
di Liestal.*

*Uno dei tanti
incontri serali
nel convitto
dell'ospedale continentale
con le lavoratrici
italiane*



Nel maggio se ne prende possesso con entusiasmo, sistemandovi anche l'ufficio di assistenza, rimasto fino a quel tempo in un locale seminterrato del nuovo edificio parrocchiale svizzero.

L'asilo trova pure la sua sistemazione nella nuova sede e in breve gli iscritti salgono alla quarantina.

Nell'ottobre si trasforma un locale al primo piano in una graziosa cappellina privata.

1965

Nel gennaio nasce il notiziario « ONDE CORTE ».

In primavera si iniziano i lavori per la trasformazione del seminterrato che alla fine di agosto offre la possibilità di un bel ritrovo familiare per gli Italiani...

L'asilo accoglie oramai più di 50 bambini, grazie anche all'impeccabile servizio taxi per i più lontani. L'opera più attesa dagli Italiani è ora un nido d'infanzia per i più piccoli fino ai 3 anni, perché le mamme si vedono ora costrette ad affidarli a famiglie private.

P. GIANCARLO CORDANI

L'orchestrina della Missione di Liestal

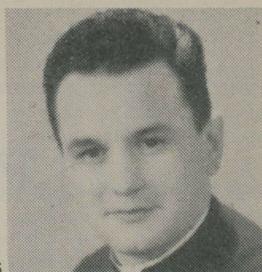


SCUOLA PER I FIGLI DEGLI ITALIANI IN SVIZZERA

L'emigrazione italiana del dopoguerra si è diffusa per l'85 per cento in Europa. Emigrazione quindi temporanea, non definitiva come quella transoceanica. Inoltre le annuali riduzioni del 5 per cento della mano d'opera straniera, la lontana ma non improbabile contrazione del ciclo produttivo locale e, non ultima istanza, il legittimo desiderio nostalgico del rientro al proprio Paese d'origine, hanno giustificato le apprensioni dei nostri capifamiglia preoccupati, e non a torto, dell'avvenire dei propri figli. Di conseguenza sono maturati problemi più pressanti ed angosciosi per i genitori. Come provvedere all'inserimento dei loro figlioli nelle scuole svizzere se non conoscevano una parola della lingua tedesca? Come mantenere viva la parlata della lingua italiana in previsione di un eventuale rientro in Italia? Come avrebbero potuto reinserire i loro figli nelle Scuole italiane al momento del rientro al Paese d'origine se durante la loro permanenza all'estero non avessero avuto la possibilità di esercitarsi nella nostra lingua?



1

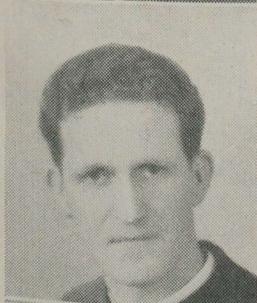


6

Sacerdoti novelli

Il 18 marzo hanno ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale, a Piacenza, i Padri:

1. **Giuseppe Duchini**
2. **Franco Visconti**
3. **Lorenzo Serenin**
4. **Secondo Casarotto**
5. **Vincenzo Savoldi**
6. **Luigi Canesso**
7. **Mario Marchiori**
8. **Adriano Pittarello**
9. **Carlo Rizzinelli**
10. **Luciano Piccoli**



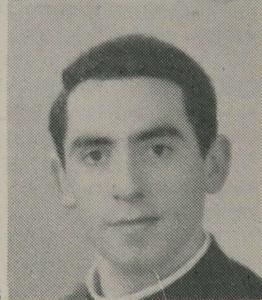
2



7



3

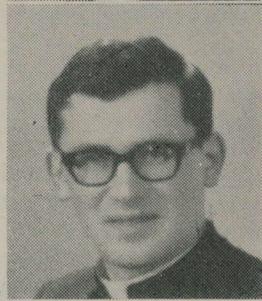


8

Ai cari Padri i più fraterni auguri di un Sacerdozio fecondo di grazia, di fervore e di operosità apostolica.



4



9

25° di Sacerdozio

Celebrano quest'anno il 25° di Sacerdozio i Padri:

- Guglielmo Ferronato**
Settimo Basso
Martino Bortolazzo
Gino Machiavelli
Anacleto Eros Rocca
Luigi Zonta
Aldo Bruno Cosano



5



10

Ai cari Padri porgiamo fin d'ora vive felicitazioni e fraterni auguri.

IL PADRE... PRODIGO

Il Direttore della Missione Cattolica di * * * passò la lettera al suo Assistente, dicendogli: «Vedi se puoi fare qualcosa. Io ci ho provato due volte, ma inutilmente...».

Si trattava di un professionista venuto in * * * da cinque anni, non certo a cercare lavoro, perché in Italia aveva un'ottima posizione e una famiglia vissuta sempre strettamente unita. Il Missionario non era riuscito a capire perché costui aveva lasciato tutto per venire a stabilirsi in quel remoto villaggio (in città non gli sarebbe stato difficile sistemarsi, purché avesse voluto) ad esercitare la sua professione tra gente poverissima e ignorante, ai confini della civiltà. Il vecchio Missionario aveva notato che l'italiano si era accattivata la simpatia sia delle autorità, sia della popolazione. Lavorava con impegno: si sarebbe detto che possedesse un vero spirito missionario e comunque altamente filantropico. Anche gli indios delle vicine riserve venivano a lui, sicuri di trovare comprensione e aiuto. Nessuno dubitava che in

quell'animo ci fosse una forte carica di eroismo.

Ma come si poteva conciliare quella eroica abnegazione, col fatto che l'uomo, tanto rispettato in quella terra straniera, da tre anni non scriveva più una lettera a casa? Doveva esserci certamente qualcosa di torbido in quell'avventura: ma neppure una parola lui si era lasciato sfuggire, perché il Missionario potesse ricostruire i fili di una eventuale tragedia familiare.

«... Nonostante le promesse che fece a Lei — scriveva con immenso dolore sua moglie — mio marito non si fa vivo. Che cosa devo pensare, Padre? Oh, la scongiuro, per amore di Dio, torni ancora lassù a pregarlo di tornare o almeno di scrivermi: mi basterebbe la firma in una cartolina!»

* * *

Padre Alberto correva veloce sull'autostrada, pregando. Era la prima missione che il Signore gli affidava in quella lontana terra: la ricerca di una pecorella perduta... Ben presto dovette abbandonare l'asfalto e inerparsi in pessime strade di montagna. Nei villaggi vide solo qualche raro bianco: erano quasi tutti mulatti, laceri e tristi, quelli che osservavano la sua bella macchina, che saliva sempre più in sù; trovò l'italiano in una discreta casetta in muratura, tra tanta povera gente. Fu ricevuto con schietta cortesia; mostrò la lettera, perorò con tutto il calore possibile la causa della sposa e dei figli. L'uomo ascoltava impassibile. Le sue risposte erano soltanto parole evasive, rispettose, ma inconcludenti. «Che vuole, Padre, lei è giovane, ma comprende egualmente che tutti nella vita passano dei momenti...». Il cuore di Padre Alberto sussultò: forse l'uomo stava per aprirgli il cuore... ma l'altro improvvisamente si interruppe alzandosi di scatto: «Mi perdoni, Padre: quei poveretti aspettano... Il bene si può fare dovunque, non le pare? Mi saluti il suo

LUTTI

E' passato a miglior vita il Padre Carlo Ronci. Era nato a Roma il 13 marzo 1876 ed era stato ordinato sacerdote il 22 dicembre 1900.

Aveva esercitato il ministero sacerdotale tra gli emigrati italiani in varie parrocchie scalabriniane in USA ed in questi ultimi anni prestava la sua opera presso la parrocchia di San Giuseppe, a New York.

Raccomandiamo la sua anima alla preghiera di suffragio dei confratelli.

superiore. E a lei sono grato, mi creda, di essersi tanto disturbato per me... So che Lei ha i voti e la benzina non la trova gratis...». Trasse di tasca alcune banconote, le mise in una busta e le porse al Missionario, facendogli capire che l'incontro era terminato.

Non una parola per la moglie e per i figli.

Padre Alberto, discendendo lentamente per quei tornanti stretti e polverosi pensò che nel Vangelo forse mancava una parabola: quella della pecorella ritrovata, ma che non vuol tornare... E capì come mai tanti anni prima un vescovo, spinto da un grande amore, aveva quasi dimenticato la sua diocesi, dove tutte le famiglie erano unite sotto lo stesso tetto, per interessarsi di quelli che «laggiù» lavoravano, soffrivano, gioivano, dimenticando gli affetti più cari, i legami solennemente consacrati, i patti d'amore che avrebbero dovuto essere eterni... e si pentì ripensando all'involontario, silenzioso momento di ribellione con cui in seminario aveva accolta la sua destinazione oltre oceano: «Perché così lontano?».

Quella sera partirono da * * * due lettere: una che avrebbe arrecato tanto dolore ad un cuore di sposa, l'altra che col racconto di quel primo viaggio missionario avrebbe fatto sentire orgoglioso il cuore di una mamma. La sua mamma.

* * *

Passarono altri tre anni. Padre Alberto era diventato direttore della Missione: aveva ripensato poche volte al suo battesimo missionario, ché tante e tante altre tragedie — le «tragedie dell'emigrazione»! — aveva sentite e viste nelle sue lunghe e dure giornate di lavoro.

Ascoltato un connazionale che l'aveva supplicato per questione di lavoro, lo accompagnò alla porta. Riuscì a nascondere il disappunto quando si accorse che in sala d'aspetto c'erano ancora tante altre persone. Doveva ancora dire mezzo brevuario. Ma riuscì a sorridere ancora una volta: «A chi tocca?».

Entrò un giovane, molto distinto, con una grossa valigia in mano. «Non sono un emigrante, Padre, ma ho egualmente bisogno del suo aiuto... Sono venuto a cercare mio padre...». Era il figlio mag-

giore dello strano filantropo di * * * Appena terminati gli studi, aveva chiesto alla mamma che come premio per la laurea gli facesse fare un lungo viaggio... «So che ha tanto da fare, Padre. Ma io ho del denaro: Lei mi indichi come devo fare per giungere a * * * e ci andrò anche solo. Voglio rivedere mio padre!» e, come un bambino, scoppì in un pianto amaro, che aveva trattenuto per anni, accanto ad una mamma più sofferente di lui.

La stessa sera Padre Alberto e il giovane ripercorsero la strada di montagna, fino allo sperduto villaggio, ai confini della civiltà. Nessuno poteva parlare: ma cantavano, nei cuori, la preghiera e la speranza...

Un urlo, all'unisono, rimbombò nella casetta, quando padre e figlio si riconobbero. Restarono a lungo là dentro, mentre il missionario, che ormai balbettava la lingua del luogo, si intratteneva con la povera gente, fuori... C'erano tanti bambini, denutriti, ma con gli occhi molto belli. E anche alcuni indios. Padre Alberto approfittò per parlare loro di Gesù, che ai poveri era venuto a portare il buon annuncio: che anch'essi avevano un Padre nei cieli. «E' un Padre così buono che... Sentite — diceva a quegli occhi incantati — Un uomo aveva due figli. E il più giovane disse al padre...».

Intanto vicino a lui si stava vivendo un'altra parabola non scritta nel Vangelo. O meglio, una parabola si stava capovolgendo... C'era il figlio che aveva lasciato l'Italia per venire fin lassù, ad abbracciare il padre prodigo, per invitarlo a tornare a casa. Dove gli avrebbero fatto una grande festa: perché si era perduto ed era stato ritrovato.

ELLETTI

*Sono venuto
a cercare mio padre...*



A Piacenza: si prepara la missione

Gli Amsisti piacentini si faranno "missionari volanti,, per testimoniare il messaggio evangelico tra i fratelli emigrati

Il 9 febbraio il Seminario Scalabriniano « Cristoforo Colombo » ha nuovamente accolto gli Amsisti piacentini convocati in raduno generale. Il programma della giornata si presentava interessante per essere imperniato su due argomenti di attualità e quindi di forte richiamo per noi che con profonda attenzione seguiamo ogni espressione dell'attività missionaria scalabriniana. Ci riferiamo all'attesa visita a Piacenza del Segretario del Superiore Generale, P. Giovanni Corcagnani, reduce dalle Missioni dell'America del Sud, ed alla relazione sulla Missione popolare pasquale a Basilea organizzata dall'A.M.S.E.

All'ultimo momento, l'arrivo da Basilea di P. Pietro Segafredo, Direttore di quella Missione, ha portato una opportuna graditissima variante al programma, completandolo nella parte riguardante, appunto, la Missione Pasquale.

Di tutte le varie fasi della giornata non vorremmo tralasciare alcun particolare, sottolineando specialmente l'intervento con il quale P. Corcagnani, anche attraverso suggestive proiezioni girate personalmente in Venezuela e in Argentina, ha illustrato la vita dura, intensa, di sacrificio, ma sempre profondamente apostolica, via via realizzata con scarsità di mezzi dai nostri Missionari. Tuttavia il tema specifico trattato da P. Segafredo in apertura del convegno induce a fermarci sulle sue parole tanto chiare ed utili per la preparazione dei partecipanti alla prossima attività pasquale in quella Missione.

Il Padre ha svolto il tema riguardante il pensiero dei Missionari sulla collaborazione dei laici nel lavoro missionario,

CORSO DI PREPARAZIONE ALLA MISSIONE POPOLARE PASQUALE DI BASILEA

L'AMSE di Piacenza ha come incaricate del settore « Contatti con le Missioni e con le Organizzazioni cattoliche laiche », le signorine Rachele Cabras e Annamaria Cottini. In vista della prossima Missione pasquale a Basilea, esse si sono intensamente adoperate per la ricerca di persone, sia nell'ambito della AMSE locale che nei vari settori dell'Azione Cattolica, disposte a partecipare alla Missione.

Le adesioni sono state spontanee e numerose. A seguito di tale lavoro, il giorno 20 febbraio 1966 ha avuto inizio il Corso di preparazione alla Missione, avente lo scopo di formare questi generosi collaboratori nel particolare e delicato lavoro di apostolato nel campo dell'emigrazione. Il corso, che proseguirà fino al 25 marzo, sarà bisettimanale e si terrà alla domenica alle ore 16,30 e al venerdì alle ore 20,30. Vi potranno partecipare anche coloro che, pur non andando questa volta in missione, desiderano approfondire la propria formazione e manifestare la propria solidarietà verso i partenti.

Le conferenze, tenute dai Padri Scalabriniani, verranno ciclostilate e consegnate ai presenti oppure recapitate a coloro che non potranno essere presenti per giustificati motivi.

premettendo alcuni principi fondamentali sui fini della Chiesa e sulla parte propria dei laici nella missione della Chiesa.

Ispirandosi al Decreto sull'apostolato dei laici, il Padre esaminò la duplice missione della Chiesa. Essa non solo ha per compito quello di portare agli uomini il messaggio evangelico al fine di farne i membri del popolo di Dio, affinché, come dice l'antica liturgia del sabato santo, «tutta la pienezza del mondo passi nella condizione del figlio di Abramo e nella dignità di Israele», ma, come conseguenza, ha pure il compito di esercitare sulla società temporale un influsso tale da ordinarlo e finalizzarlo, per quanto è possibile, verso il Regno di Dio prima della conquista escatologica perfetta dello Spirito, cioè fino alla fine del mondo.

I laici, vivendo essi stessi il mistero di Cristo sia individualmente nella loro vita interiore, sia nella vita semiprivata che è la famiglia cristiana nella quale agiscono con vera autorità, sia partecipando alle attività pubbliche della Chiesa (attività di fede, di culto, di carità e di servizio), adempiono alla missione prima e principale della Chiesa ed esercitano ad un tempo il sacerdozio regale di cui il sacramento del Battesimo li ha rivestiti.

Bisogna — disse P. Segafredo — che nel laico sussista questa duplice preoccupazione: riempirsi dello Spirito del Cristo, della missione della Chiesa e trasmetterlo, come battezzato, agli altri.

Posti questi principi, P. Segafredo si schiera senz'altro a favore della collaborazione dei laici alla attività missionaria, suggerendo i mezzi perché il loro apostolato, distinto dall'apostolato gerarchico, sia con questo sincronizzato. Prima di tutto, date le vere difficoltà che si incontrano nello svolgere la pastorale moderna nelle parrocchie, e specialmente in una missione come Basilea, i collaboratori laici non devono sentirsi come operatori di ripiego, ma, alla luce dei principi sopra esposti, essi devono corrispondere ad un impegno, ad un obbligo e ad una responsabilità insiti nella vocazione missionaria che è l'essenza del Cristianesimo.

Se i laici sentono questa esigenza ed i Sacerdoti, i Missionari sentono la necessità di avere al proprio fianco e sempre

presente il laico, configurantesi, in un certo senso, nel precursore della vita pastorale sacerdotale, ecco che ai primi incombe di essere docili alla grazia di Dio ed allo Spirito Santo, come dice S. Paolo, ed ai secondi il dovere di formarli, di prepararli in modo che essi possano agire autonomamente nei settori a loro riservati: nel settore sociale, assistenziale, ricreativo, sportivo, ecc.

Infine P. Segafredo diede una chiara panoramica dell'ambiente sociale, religioso e culturale in cui vivono gli italiani a Basilea, mettendo in rilievo le difficoltà che incontrano i missionari nell'esercizio del loro apostolato fra gli emigranti che, avendo affievolita la fede, non vivono secondo il Vangelo.

Di qui la necessità quanto mai sentita — conclude il Padre — di inviare in aiuto ai missionari gruppi ben formati e preparati di laici come quelli che sta organizzando l'AMSE per la missione pasquale di Basilea: veri «Missionari volanti», per testimoniare il messaggio evangelico fra i fratelli emigrati.

LUISA PAGANI

*P. Pietro Segafredo
parla, a Piacenza,
agli Amsisti
che si recheranno
a Basilea*



A Roma: 3° incontro dell'AMSE Laziale

Il terzo incontro del nuovo anno sociale 1955-66, tenuto il 23 gennaio, ha visto nuovamente riuniti in Via Calandrelli tutti gli Amsisti laziali. L'incontro è stato animato dall'attiva partecipazione di circa 60 persone. Al mattino, dopo il caloroso e riconoscente saluto alle segretarie dell'Amse di Piacenza, venute con generosità a donare la loro esperienza, P. Paolo Bortolazzo ha tenuto una interessante meditazione sul tema: « I laici cattolici nell'emigrazione ».

P. Susin all'Omelia della S. Messa, ha detto quanto possiamo aiutare gli emigrati con la nostra preghiera, con il nostro partecipare all'Ideale degli Scalabriniani.

Durante l'incontro si sentiva da parte di tutti un impegno sempre più vivo ad agire con carità fraterna. Le esperienze delle segretarie di Piacenza, la signora

Amelia Lotti e la signorina Luisa Pagani, hanno arricchito il clima di famiglia del nostro incontro. I bellissimi esempi di Vangelo vissuto intorno al Presepio di Milano, nato da tanto sacrificio, ci hanno veramente edificato.

La signa Angela Mercuri ha poi esposto le attività svolte in questo primo periodo di lavoro e programmato quelle da svolgere.

Dopo il pranzo, tenuto al Pontificio Collegio, si è continuato l'incontro, dando inizio al ciclo di dialoghi in preparazione dei viaggi pasquali alle Missioni.

L'assistente dell'Amse laziale, P.G. Corcagnani, di ritorno dalla visita alle missioni del sud-America, ci ha donato la sua ricchissima esperienza, presentandoci, anche con proiezioni, le Missioni Scalabriniane in Venezuela.

Al saluto di chiusura, gli Amsisti sono stati invitati ad incontrarsi nuovamente il giorno 13 febbraio per una festa familiare di carnevale.

Quel giorno, con la collaborazione degli universitari, alcuni amsisti hanno preparato il salone di solito adibito a mensa universitaria. Al trattenimento hanno partecipato, con vivo interesse e come commissione direttiva, un gruppo di genitori, i quali si sono poi dimostrati entusiasti della riuscita del trattenimento. Si è organizzata un'attivissima « caccia al tesoro », che ha impegnato tutti; ma ciò che ha reso più contenti gli amsisti è stato lo spirito di famiglia missionaria, che animava ogni momento. Gli universitari hanno preparato « belle scenette umoristiche » Riuscitissime, tra le altre, quelle presentate da Pino Bollini. Il pomeriggio è terminato con bei canti missionari, nati da precedenti esperienze.

Cantavano tutti, con un'anima e sentita partecipazione e nessuno avrebbe desiderato interrompere la gioia serena che univa tutti nello spirito missionario.

BORSA DI STUDIO

"Madonna di Loreto,,
(AMSE di Piacenza)

Somma precedente	L. 140.000
3 ^a lista:	
Curotti Ida	L. 5.000
Sartori Anacleto	» 3.000
Alunne V femminile/A Scuole DE AMICIS (Piacenza)	» 2.000
Amelia Lotti e Luisa Pagani	» 20.000
Offerta Anonima	» 4.000
Adorino Giuseppina	» 1.500
Offerta Anonima	» 3.000
Ferrari Lucia	» 1.500
Totale	L. 180.000

AGOSTINI ARGEO

GIÀ
SARTO PARTICOLARE DI S.S. PIO XII

DIPLOMATA SARTORIA
PER ECCLESIASTICI

Sottane di ogni stile, da battello, abiti
clergyman, pettine, fasce, zucchetti, ber-
rette, rocchetti, ecc.

SPECIALI FACILITAZIONI PER I MISSIONARI

*SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
PREVENTIVI SU RICHIESTA*

ROMA - Via Zanardelli, 35 Tel. 655.226

*Ricordiamo ai confratelli che
per le pergamene delle*

BENEDIZIONI PAPALI

*possono sempre rivolgersi di-
rettamente*

AL P. VINCENT PULICANO

VIA DELLA SCROFA, 70 ROMA
TEL. 653.837



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di
SICUREZZA CESELLI e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.700.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero